ANNOTATORE FRIULANO

CON RIVISTA POLITICA

Esce ogni Giovedì.

Costa { per Udine Trim., Sem., Anno antecipate A. L. 5.50 10 18
Entro la Monarchia aust. 6 11 20 pure antecipate.

Un numero separato costa cent. 50.

Le inserzioni si ammettono a cent. 25 la linea, oltre la tassa finanziaria — le linee si contano per decine — due inserzioni costano come tre.
Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale o mediante le poste, franche di porto. Le associazioni non disdette in iscadenza s'intendono rinnovate.

Anno VI. — N. 39. UDINE 30 Settembre 1858

RIVISTA SETTIMANALE

In mancanza d'altro, la quistione di Villafranca continua ad essere oggetto permanente delle discussioni dei giornali. I fogli inglesi avversi al ministero ci dànno dentro, anche per dire a questo, che Palmerston non avrebbe agito così nè lasciato che la Russia si piantasse nel Mediterraneo; i liberali dicono invece, che ciò fu causa dell'abbandono che fece l'Inghilterra del Piemonte per cercarsi altri alleati, per cui quel piccolo Stato vagheggia alleanze nuove anch'esso; il *Morning Herald*, foglio ministeriale, cerca di attenuare adesso l'importanza di Villafranca a quello ne disse la *Gazz. Piemontese*. I fogli francesi pajono meravigliarsi, più che altro, che si abbia fatto tanto scalpore per così poco; in Germania seguono le variazioni inglesi, e non senza dolersi che la Russia prenda piede nel Mediterraneo. Pajono però persuasi, che la Francia non lascierebbe fare, se si trattasse di qualcosa, che v'impedisse seriamente la sua influenza. Pare però, che un poco alla volta vada formandosi l'opinione, che i Russi con questa loro navigazione a vapore, e nemmeno con qualche legno da guerra che venisse dietro ai vapori commerciali non saranno una seria minaccia per nessuno; ma che però la continua comparsa della bandiera russa in tutti i porti di questo mare, e sue appendici, abbia sempre uno scopo politico e tenda a conformare, i Turchi principalmente ed i sudditi loro, ed altri ancora nell'idea della loro potenza: cosa, che del resto in Oriente fanno anche gli altri Stati. La gara d'influenze continua, e continuerà fino a tanto che, rotto l'equilibrio, l'ora suprema della Turchia sia giunta; continuano per conseguenza i sospetti e le tendenze ad avversarsi e le discussioni che si fanno anche sopra queste piccole cose mostrano sempre più il contrasto degl'interessi, che in Oriente l'una volta o l'altra dovrà produrre delle novità. Nella quistione europea entra adesso, si può dire, anche la riforma interna ch'essa ha iniziata.

L'emancipazione dei servi in Russia comincia ad incontrare le pratiche difficoltà. L'imperatore Alessandro non iniziò questa radicale riforma per un capriccio di autocrata riformatore. La riforma era diventata per molti motivi una necessità. L'esonero del suolo nella vicina Austria, i progressi verso un sistema più liberale nei paesi semiemancipati dalla Turchia, il bisogno d'influire sui sudditi cristiani della Porta e di comparire non barbara verso l'Europa, che vantava i Turchi più liberali dei Russi, quello di costituire un ceto medio fra la nobiltà dominatrice e gaudente ed il servo della gleba, materia inerte e restia al meglio, e di procacciare con questo un progresso economico, che fosse principio di forza alla Nazione, i nuovi contatti col resto dell'Europa prodotti dalle strade ferrate e dalla guerra stessa, non permettevano alla Russia d'iniziare un nuovo regno, nella seconda metà del secolo decimonono, senza qualcosa preparare di quanto da molto tempo in tutti i paesi inciviliti s'era consumato. Alessandro, forse per attutire la prevista opposizione dei nobili, volle lasciare ad essi l'iniziativa della riforma, non senza mostrarla loro necessaria sotto all'aspetto sociale e politico. Il merito, ch'essi si potevano in tale occasione acquistare, veniva ad essere anche un pegno di pace fra le varie classi della popolazione: ed era tanto più saggio per la nobiltà l'acquistarselo, in quanto che in alcune provincie i servi s'erano già mostrati ricalcitranti al giogo antico, e lasciando operare la riforma interamente al principe, e loro malgrado, un Popolo di servi chiamato alla vita civile sarebbe stato, a loro danno, del tutto ligio al potere assoluto di quello. In alcune provincie la nobiltà fu pronta a seguire l'impulso ricevuto, e talora parve sino volonterosa di secondarlo; in altre rispose tarda all'invito, e non dissimulò in taluno di prestarsi malvolentieri alle innovazioni. Giacchè si lasciava ad essa giudicare dei modi di esecuzione, le tergiversazioni non diventavano difficili. Poi veniva una diversità di principii nell'emancipazione da eseguirsi, ed una tendenza di fare le cose a mezzo, che dovea recare al governo non pochi imbarazzi. Questo dava l'ultima spinta ai restii coll'avviare l'emancipazione dei servi della corona; ma nè tanto bastava. Le difficoltà erano molte, ma e maggiori le studiate lentezze nel superarle. Ciò non pertanto la parola emancipazione è pronunciata, e fu da taluno, come dal generale Murawieff, generosamente commentata. Taluno pretende che alcuni incendii quà e colà comparsi contemporaneamente sieno un avviso dato alla nobiltà di affrettarsi. Il governo non può più retrocedere; e deve sforzare la mano alla nobiltà, se questa non si affretta all'opera. Fra i tanti metodi diversi proposti toccherà a lui forse a sceglierne uno, il quale serva per tutti, od a proporne uno nuovo ed uniforme. Si parlava d'un progetto, il quale presentava una specie di sistema di banca, con lettere di pegno, le quali doveano in parte profittare direttamente ai nobili, in parte essere ammortizzate successivamente a profitto dei contadini col lavoro di questi. Qual fine possano avere le proposte nessuno saprebbe dirlo *sin d'ora; ma più si discutono e più* l'emancipazione si rende necessaria. Difficile riforma, perchè comprende molti

diversi interessi, e perchè di troppo ritardata e non preparata sufficientemente da una graduale preparazione è questa che la Russia imprende; e dall' essere difficile, più d'uno crede dover dedurre, che la Russia non sia per qualche tempo disposta ad entrare in lotte esterne, che le aggiungessero nuove difficoltà. Ora le cose sono ad un punto, che il consumarla ad un tratto può forse divenire un giusto calcolo; senza di che le forze interne si disperderebbero con poco profitto e ne verrebbe debolezza al di fuori. L' emancipazione dei servi per la Russia in pochi anni varrebbe meglio che la conquista d'un Regno: e se si parla tuttodì del concerto diplomatico, in cui entrarono fino i Turchi, dal giorno che la Russia avesse condotta a termine la riforma, che stabilisce in pratica i principii d'equità sociale, sarebbe veramente entrata nel concerto delle Nazioni incivilite, e sebbene resa più forte con ciò, rimarrebbe meno uno spauracchio per questa.

Le speranze, che in Francia dagli amici del libero traffico erano state concepite, che almeno l'Algeria fosse la terra di sperimento, e che per fondare la colonia si facesse eccezione al sistema egoista dei monopolisti industriali, svanirono con una dichiarazione del *Moniteur*, che a tranquillare questi disse, che nulla sarà mutato circa alle dogane colà. Taluno credeva, che il principe Napoleone, il quale non dissimulò al pubblico la sua opinione contraria, rinunciasse al suo posto: ma gl' interessi dinastici e di famiglia avranno prevalso anche in lui alle convinzioni dell' uomo di Stato ed economista. Però è da temersi, che l' Algeria continui ad essere quello ch' era prima: cioè un costoso prodotto del governo, mantenuto per motivi politici, invece che un proficuo possesso, reso tale dallo sviluppo della libera industria, e dallo estendersi della spontanea colonizzazione in terreno sbarazzato dai troppi impacci dei regolamenti. Le conquiste del Madagascar e della Concincina, o d'altre colonie che sieno, colle quali si vorrà occupare la Nazione francese, non saranno mai ad essa di tanto vantaggio, di quanto gliene sarebbe il fare dell' Algeria una appendice della Francia: ma il *bourgeois*, che impediva le riforme economiche sotto al reggime costituzionale del *roi bourgeois*, le impedisce anche sotto al dominio dell' unica volontà. La Francia, prima in tante altre cose, è destinata ad essere l'ultima in questa.

La cessione, che l' amministrazione austriaca ha fatto della strada ferrata da Vienna a Trieste ad una compagnia e la fusione di parecchie di queste, e la concessione, unita ad un obbligo, di costruire altre strade verso la Germania meridionale e verso l' Ungheria e Croazia, danno una grande importanza al sistema, che tutti questi interessi comprende: per cui ad antivenire gli effetti delle compagnie potenti che tendono a formarsi un vero Stato economico nelloStato politico, hanno bisogno di essere più che mai limitate dalla stampa, che tratti liberamente gl' interessi del pubblico e dello Stato; i quali possono andare d'accordo con quelli delle compagnie stesse, ma non sono identici e non sono sempre intesi ad un modo.

Continuano in Piemonte i discorsi su chi sarà ministro con Cavour. L' affare della Danimarca pare si vada avvicinando ad uno scioglimento. Non si parla di Montenegro. La politica è in vacanze.

Le condizioni del Messico si fanno sempre più tristi; e si parla di nuove cessioni di territorio, che potrebbero essere fatte agli Stati-Uniti. Qualche giornale inglese fa avvertita la cosa ai creditori di quello Stato, i quali veggono così svanire poco a poco la guarentigia del pagamento. L' America centrale s' affatica a cercare guarentigie contro l' invasione degli Stati-Uniti, prevedute per un avvenire più o meno prossimo: chè sotto il pretesto di guarentire gl' interessi proprii, si preparano d'anno in anno un' inevitabile annessione sino all' istmo. Gl' Inglesi cominciano ad avere per quella via le stesse gelosie, che per quella di Suez. Però anche la Columbia inglese, per prosperare, ha d' uopo d' un' altra via, che quella del Capo Horn. Nel mentre il Messico va precipitando alla sua rovina, Montevideo e Buenos Ayres prosperano anche discordi come sono; il Chilì si mostra il più ben ordinato fra gli Stati di origine spagnuola. Il Brasile poi è sulla via di divenire nell'America meridionale una potenza di qualche importanza; e certo, dopo gli Stati-Uniti, è quello fra gli Stati Americani a cui più giovò l' emancipazione. La sua popolazione, che nel 1831 di poco superava i 5 milioni, ora s' appressa agli 8; il commercio in un ventennio raddoppiò; e nel 1856 le importazioni sommavano a circa 92 milioni di fiorini, le esportazioni a 95. I generi coloniali, fra cui specialmente il caffè, domandano una sempre maggiore quantità di lavoro; per cui i prodotti d' uso comune sono trascurati nella coltivazione e si promuove sempre più l' emigrazione dall' Europa. Da qualche tempo si fa molto per l' istruzione. Nel Brasile vi sono 2452 scuole che istruiscono i fanciulli d' ambo i sessi in numero di 82,243. Gli studii superiori, divisi nelle principali città del Regno vanno accrescendosi d' importanza anch' essi. Una scuola di commercio venne fondata quest' anno, e si vanno fondando parecchie cattedre di scienze naturali ed amministrative. La scuola militare si sta riformando. C' è a Rio-Janeiro un istituto storico geografico, che s' occupa ad illustrare il paese; una biblioteca di 86,000 volumi, che d' anno in anno s' accresce di altri 500 a 600; oltre a ciò un museo nazionale, un' accademia di arti belle, un conservatorio di musica ec. Recentemente si diè opera a costruire buone strade ordinarie nell' interno, ed anche ferrate, ad ordinare la posta, ad istituire la navigazione a vapore sui gran fiumi interni ed a mettersi in più frequenti relazioni coll' Europa, a fondare una banca nazionale ed ipotecaria, a misurare le terre incolte dello Stato, a stabilire ospizii ed altre opere proprie di Popoli civili. Si fece una compagnia per la coltivazione dei gelsi e l' allevamento dei bachi, la quale adopera uomini liberi e dà piante gratuitamente ai coltivatori; una società d' incoraggiamento per l' industria nazionale ed altre disposizioni si prendono sovente per promuovere l' industria nazionale. L' ordinamento politico funziona regolarmente; ed il giovane Imperatore si mostra sinceramente costituzionale e s' adopera a promuovere i vantaggi del paese. Il Brasile, il Chilì, dove non c' è la solita gara dei capi militari, che durante la guerra dell' indipendenza si avvezzarono a cercare scopi di personale ambizione, provano, che l' avvenire in America non è tutto della razza anglo-sassone, ma che la latina contiene anch' essa in sè gli elementi della futura sua prosperità, e d' un successivo ingrandimento.

UNA VISITA AL MONTE BIANCO

—○000○—

Ci siamo permessi di togliere da una lettera confidenziale di persona amica il seguente brano di lettera, che giudichiamo sarà letto con piacere.

Prima che i dieci lustri, i quali mi sovrastano imminenti, vengano ad ammonirmi di

« Calar le vele, e raccoglier le sarte »

ho stimato d'inerpicarmi sulle ardue e nevose rupi del Monte Bianco, sire, come piacque a D. Berto Colotti intitolarlo, di tutte le montagne d'Europa, come quello che s'innalza, secondo i calcoli del bar. di Zach, 2462 tese sovra il livello del mare. Esso presenta da lungi l'aspetto di un dromedario immane. Altissime balze il fiancheggiano che hanno forma di cupole, di piramidi, di obelischi; e dalle sue vette di granito si diramano ben diciasette ghiacciaj, i quali in più luoghi scendono a valle, e fanno un mirabile contrasto col bel verde dei prati, e con quello delle brune foreste di abeti, di betulle, e di larici. Non vi descriverò minutamente i particolari di questa escursione. Incominciando dal Saussure e venendo al romanziere Dumas, una legione di naturalisti, di letterati e di poeti ha scritto intorno al monte Bianco, nè vi ha *touriste* inglese, il quale non ne parli, narrando la storia dei suoi viaggi.

. . . . un baston lungo e armato
Di ferrea punta in man stringea: da un tetro
Sottil panno il mio volto era bendato
E molti mi venian compagni dietro.

Non crediate però che io sia giunto ai *Grands Mulets*, o al *dôme du Gouté*, od a' ghiacciaj del *Faconné* e dei *Boissons*. Io non oltrepassai il Montauvert ed il mare di ghiaccio, perchè il cimentare la vita dove periva la celebre guida Giacomo Balmat, dove il piede può scivolare facilmente, dove un momento di titubanza o di vertigine poteva travolgermi nell'abisso, riputai stoltezza, e stetti pago a passeggiare per qualche ora sul ghiacciajo tutto irto di punte saglienti e screpolato in tutte le direzioni,

Da gran montagne io mi vedea recinto
Che dar pareano assalto al ciel superno,
Tanto le acute cime avean sospinto.
Fra lor biancheggia un ampio ghiaccio eterno
Presso cui ride giovane verzura
Che nulla teme si vicino verno.
Mi appressai desioso; e qui la dura
Neve con l'una, e qua con l'altra mano
Biondissima io toccai spica matura.
Multiforme è quel ghiaccio: in largo piano
Si stende qui, là fassi alta muraglia,
Altrove sembra un bianco mar, se invano
Non move agli Austri l'Aquilon battaglia
D'orribili urli armato, e d'aspri fischi,
E che un'onda si abbassi e l'altra saglia:
E qui sorge in gran torri, e in obelischi
Termina strani, e là tu vedi aprirsi
Di cerulee fessure orridi rischi;
E le candide punte colorirsi,
Mentre dal cielo opposto il sol raggiava,
Di una porpora tal che non può dirsi. —

Cito questi versi d'Ippolito Pindemonte, perchè ritraggono al vivo i luoghi ove io mi trovavo precisamente nel dì in cui voi, pensando a me, m'inviaste la carissima vostra. Mentre mi scrivevate, io sedeva accanto al fuoco in un casolare, perchè il sole ed il mantello in quelle eccelse regioni non bastavano a temperare i rigori dell'aspro clima. Alle falde del gigantesco monte in un'amena valle bagnata dall'Arve giace il villaggio di Chamounix dove mi fermai due giorni a pigliare il fresco. Da oltre ventimila forestieri durante la state vanno e vengono in quella valle, dove vi hanno sontuosi ostelli da disgradarne quelli di una capitale e botteghe ove si vendono lavori di cristallo di rocca, di agata e di altre pietre dure che si rinvengono sul Monte Bianco, balocchi di legno ed arnesi di ogni maniera utili a chi viaggia a piedi.

Vi ha un gabinetto di lettura, un casino di società, un panorama permanente, ed un piccolo Museo di Storia Naturale, ove il botanico trova erbarii, il geologo pezzi di macigno, il mineralista metalli, il zoologo animali imbalsamati; tutte insomma le produzioni naturali del Monte Bianco, e dei suoi dintorni. Sopra alcune officine lessi a caratteri cubitali questa iscrizione: — *Ici l'on marque les bâtons au brulé et au sculpté* — giacchè dovete sapere che i *touristes* portano certi bastoni di abete lunghi due metri, e terminati in una palla nera od in un corno di capra, sui quali fanno scrivere i nomi delle montagne che hanno valicato.

La corporazione delle guide è presieduta da un capo, ha statuti particolari, ed i vecchi e gl'infermi si sussidiano con pensioni annue di 300, o 400 franchi prelevate dal fondo comune. Quei buoni alpigiani si mostrano cortesi verso il forestiere e tutt'altro che cupidi di indebiti guadagni. Interrogateli, e vi risponderanno in buon francese su tutto ciò che risguarda il Monte Bianco, essendo più o meno iniziati anche nella storia naturale. Essi vi parlano colle lagrime agli occhi del loro Giacomo Balmat, e vi raccontano le di lui pellegrinazioni alpestri e la miseranda fine a cui lo trasse il desiderio di scuoprire nuove vie e nuove miniere. Percorrendo il Faucigny, visitai i bagni di S. Gervais frequentati assai, per la efficacia di quelle acque idrosolforate, della temperatura di 34.° R. e più credo per l'amenità del luogo, dai Ginevrini e dai Lionesi. Alle terme della Caille, situate in un profondo burrone attraversato dal ponte di ferro, che si passa per andare da Annecy a Ginevra, stetti un giorno intero, tanto mi piacque quel luogo romito e chiuso fra i monti! Vidi, nella *Savoja propria*, Aix-les-bains divenuto un sobborgo di Parigi, perchè distante da quella capitale un solo giorno di viaggio. Non vi descriverò questa piccola città, dove il mondo galante si dà la posta ogni anno, e dove il lusso degli alberghi, dei caffè, dei casini di società, delle sale da ballo è veramente straordinario. Mad. Bonaparte-Wise-Solms, che, come saprete, fu condannata dal Tribunale ad una grossa ammenda per aver ferito con un colpo di pistola *da salon* il cocchiere di certo marchese legittimista, pubblica colà un giornale e fa rappresentare alcuni suoi lavori drammatici. L'altro giorno era annunziato un concerto musicale a prò dei poveri, ed i primi posti al Teatro si pagavano 20 franchi. I bei viali di Aix-les-bains, che si estendono fino al lago di Bourget, sono fiancheggiati da birrerie, da bazar, da bersagli e da teatrini, ove i saltimbanchi fanno lor prove. *Lions* a piedi e a cavallo, *dames aux camelias* in carrozza, *lorettes* sedute sull'asino col cappellino alla Pamela, col casacchino bianco, e colla indispensabile *crinoline*, vanno in giro sbirciando i nuovi venuti, o facendo pompa dei loro vezzi. Vuolsi lodare il governo del re per avere rigorosamente vietato quei giuochi d'azzardo, che in alcune città della Germania ed a Monaco in Italia si tollerano onde adescarvi i forestieri. Era mio intendimento visitare la Badia di Haute-Combe, ed i sepolcri dei conti e duchi Sabaudi ristaurati sotto il regno di Carlo Felice; ma il vento che spirava gagliardo m'impedì di attraversare il lago di Bourget, ond'io in sulla sera mi condussi a Chambery. Qui non mancai di visitare alle *Charmettes* la casa ove dimorò qualche tempo Gian Jacopo, e sulla quale lessi la seguente iscrizione:

Reduit par J. Jacques abité
Tu me rappelles son génie, sa solitude et sa fierté
Et ses malheures et sa folie.
A la gloire, à la verité
Il osa consacrer sa vie,
Et fut toujours persecuté
Ou par lui même, ou par l' envie.

Chiesi del Vollo prof. di lettere italiane al Collegio Nazionale; ma era assente. Alcuni uffiziali lombardi del presidio ed un capitano nativo di Gorizia, che co' suoi bersaglieri fece in Crimea belle prove del suo valore, usarono a me ed a' miei compagni di viaggio le più squisite cortesie. Ciò che più mi piacque a Chambery si fu il *Giardino delle piante*, ed il *Museo civico*, due istituti ch' io vedrei volentieri sorgere in Udine nel Palazzo Bartolini sotto il patrocinio della nostra Accademia. Ammirai la simmetrica educazione dei platani, che ricoprono ad arco i passeggi pubblici, e li adombrano in modo da non lasciar trapelare i raggi solari: ma il monumento eretto dal Municipio al De Boigne generale che morto nelle Indie lasciò alla nativa sua città un cospicuo patrimonio, lo trovai di *pessimo gusto, non* avendo mai veduto una simile aberrazione del pensiero umano. Anche la statua del Chimico Berthollet, che sorge ad Annecy in mezzo ad alcuni bei tigli e pioppi secolari, ha una base assai meschina. Il lago di Annecy offre alcuni bei punti di vista, e in esso si specchia il giardino pubblico nel quale lussureggiano le più vaghe Dalie, che io mai abbia veduto ed altre piante adorne dei più appariscenti fiori. All' ingresso vi ha un cartello con questa epigrafe — « Les promenades publiques étant destinées à l' utilité et à l' agrément de tous, l' administration les met sous la sauvegarde des citoyens. » E di fatti i concittadini di S. Francesco di Sales, di S. Bernardo, di Mentone rispettano religiosamente que' fiori, lo che parmi indizio di progredita civiltà. Anche le frutta che pendono dagli alberi nelle aperte campagne e le uve dei vigneti non vanno soggette a guasti, nè a derubamenti: ciò che devesi attribuire tanto all' *indole, quanto* alla educazione delle popolazioni Savojarde. I contadini salutano gentilmente il viandante che incontrano, e non sono spavaldi. Tutti possedono il loro campicello ove coltivano parecchi alberi fruttiferi, l' orzo, il canape, il frumento, il trifoglio e i pomi di terra. Dove il suolo è sterile seminano il *Topinambour*. Gli uomini vestono una *blouse* turchina, le donne un' abito bruno, e certe cuffie o nere o bianche con sopra un cappello di paglia. Al collo portano un piccolo crocefisso di metallo. Alcuni paesi come Tallonches e Cluses sono eminentemente industriali: anzi in quest' ultimo paese, dove esistono miniere di carbon fossile, vi ha una scuola di orologeria. Passando per Laroche ho potuto vedere dei bovi, delle vacche, e delle capre che si conducevano al mercato; tutta per verità merce eletta. Di una bella vacca *nera stellata in bianco*, grande e da latte mi chiesero 250 franchi. Ad Annecy il governo tiene settanta *Harras* di Normandia, la più parte per migliorare la razza cavallina della Savoja. Infatti dappertutto si vedono grossi cavalli da tiro. La influenza del Clero nelle campagne della Savoja è grande; la qual cosa spiega il perchè gli elettori di questa transalpina provincia mandino generalmente al Parlamento deputati conservatori e retrogradi. I Savojardi sono francesi per lingua, per costume, per tradizioni, quindi sono indifferenti a tutto ciò che è di interesse meramente italiano. Il solo vincolo che li stringe al Piemonte è quello della casa regnante, a cui i Savojardi sono affezionati più che non lo sieno alle franchigie costituzionali. Per conseguenza vivono fra loro e non si affratellano facilmente coi soldati italiani e coi pochi impiegati di origine *piemontese*, riputando gli uni e gli altri dominatori stranieri. Non è però che li abbiano in uggia; ma cercano sfuggirne, ove possano, il contatto come osservai nei caffè, e in altri luoghi di ritrovo. Prima di rivarcare le Alpi ho veduto a Modane i lavori della galleria che scavata per 12,695 metri sotto i monti Fréjus e Tabor porrà in comunicazione la valle dell' Are con quella della Bardonnèche, ossia l' Italia colla Savoja. Vidi i tipi esistenti presso l' ufficio degl' ingegneri, quindi accompagnato da un gentilissimo ingegnere piemontese fui condotto nelle officine, e lungo il canale che derivato dall' Are dovrà colle sue acque mettere in moto la macchina perforatrice ad aria compressa inventata da Grattoni e Someiller. Ora si sta scavando una galleria preparatoria coi metodi ordinarii; ma senza i pozzi. Circa 320 operai lavorano divisi in tre squadre, che si danno il cambio ogni otto ore, minatori, muratori, zappatori, manovali.

Ora la galleria non ha che la lunghezza di 170 metri, perchè si scavano circa 50 centimetri al giorno. Colla macchina in sei anni si spera ottenere quei risultati che coi metodi ordinarii si otterrebbero a stento in trenta, oltre di che la macchina istessa servirà a ventilare la immane caverna. La è un' impresa gigantesca, che costerà allo *stato 40 e più milioni di lire*. Ma è denaro benissimo speso. Dalla parte d' Italia si lavora contemporaneamente, e di due in due ore le valli rimbombano per le mine che scoppiano. Martedì partitomi alle 4 ant. a piedi da Lanslebourg, giunsi in 5 ore allo sparti-acque del Monte Cenisio e riposatomi un' ora all' Ospizio, che sorge vicino al lago, presi a discendere per l'ampia strada che serpeggia come una scala a chiocciola.

In quattro ore scesi a Susa, da dove risalutato l' arco eretto in onore di Augusto e le rovine della Brunetta, feci ritorno a Torino sulla ferrovia dopo un' assenza di quindici giorni . . . . . .

Corrispondenza da Lione.

L' editore Plon ci manda da Parigi un volume in-12, la di cui copertina porta questo titolo: *La Russia e le strade di ferro russe*. La è codesta un' operetta che venne in luce da pochi giorni, e che diede molto da dire a quanti si occupano di cose economiche ed industriali. L' autore di essa, il signor Pégot-Ogier, ebbe dall' imperatore di Russia, in segno di particolare soddisfazione, la croce di Sant' Anna. Infatti il signor Pégot, non solo ebbe il mezzo di attingere a sorgenti officiali i preziosi documenti statistici intorno alla Russia, che leggonsi in quel volume, ma ben anche ha saputo valersi di quei dati e di quelle cifre per dedurre conseguenze, le quali mettono in chiaro l' importanza sempre maggiore che verrà acquistando la Russia nella grande famiglia europea, una volta che le strade di ferro agevoleranno l' esportazione de' suoi molteplici prodotti. Quando verranno condotte a fine le diverse reti che sono in corso di costruzione, o in progetto, noi occidentali potremo avere a buonissimo prezzo sui nostri mercati il pane e sulle nostre fabbriche ed officine i metalli e le pelli.

La pubblicazione del signor Pégot ha sparso di molta luce sulla situazione agricola e commerciale della Russia, e le note statistiche di cui abbonda il suo libro, non interessano soltanto quel paese, ma noi tutti che potremo approfittarne, in ragione che verranno diffondendosi e perfezionandosi le vie di sollecito trasporto di merci.

L' Impero di Russia abbraccia un' estensione di 2,700,000 chilometri quadrati. La produttività del terreno decresce all' avvenante che si procede da mezzogiorno verso settentrione. Sono scarsi i raccolti che si ottengono nelle provincie del centro; scarsissimi quelli delle provincie del Nord. Al contrario, in quelle del Sud, notasi un' abbondanza straordinaria di prodotti. Quivi le derrate si vendono a prezzi vilissimi, ed accade spesse volte che il bifolco veda marcire le messi, non potendo esitarle.

Una delle fonti principali di ricchezza in Russia sono le miniere. Queste danno dai 200 ai 220 milioni di chilogrammi di ferro; il solo governo di Perm somministra il sessanta per cento di questo prodotto, ma sinora la mancanza di buone e preste vie di comunicazione impediva che potessero servirsene a prezzi bassi gli altri governi, dove il

ferro manca o scarseggia. Lo stesso avviene del sale. In Russia v'hanno depositi naturali di sale, d'una estensione rimarchevole, d'una produttività favolosa. Il solo lago Elton basterebbe a dar sale per più secoli a tutto il globo. Eppure alle provincie del nord e del Baltico, piuttosto che approfittare di quell'immenso deposito, torna conto servirsi del sale che proviene dall'estero. Mancando il modo di un sollecito, e poco costoso trasporto, quelle provincie spendono meno nell'acquisto del sale importato, che non spenderebbero nel procacciarsene di proprio. Egualmente le ricche miniere di carbon fossile *(antracite)* tra le quali ricchissime quelle del Don, sendo troppo lontane dai centri manifatturieri, e non potendovisi trasportare che con gran spesa, perdono molto del lor valore e della loro importanza nei diversi rami d'industria cui potrebbero applicarsi.

Il mondo industriale, in Russia come altrove, suol piantare le sue tende nei luoghi più popolati e centrali. Da ciò, quindi, la necessità di *dedurre le materie prime da distanze* enormi, e di dover assoggettarsi allo stesso svantaggio per la spedizione dei prodotti dell'industria, con quelle materie ottenuti. Nota, in proposito, il signor Pégot-Ogier, essere più facile in giornata il trasporto *di un qualsiasi prodotto dal*-l'America in Europa, che quello di un sacco di biade da Saratow a Pietroburgo. Il commercio russo potrebbe servirsi, è vero, con molto risparmio di tempo e di spesa delle grandi vie fluviali, e in questo modo le merci potrebbero passare comodamente dalle foci del Volga a quelle della Neva, e dal mar Nero al Baltico. Ma simili vie sono incerte e praticabili con sicurezza in pochissimi giorni dell'anno. Le innondazioni, solite in primavera, impediscono qualsivoglia navigazione. D'estate, i piccoli fiumi si rendono innavigabili per scarsezza d'acqua. D'inverno c'è il ghiaccio. Coloro che si arrischiano a far viaggiare le proprie merci per questi canali, s'espongono a vederle arrivare ai punti determinati dopo mesi e mesi di fermative forzose. È poi da notarsi, che quelle che mancano di vie di comunicazione, sono talvolta le provincie più ricche e produttive.

S'ha sempre detto che la Russia è il granajo dell'Europa. Raccogliamo infatti dall'opera del signor Pégot-Ogier le cifre seguenti. La Russia produce circa 500 milioni di ettolitri di cereali; 450 milioni ne vengono impiegati nell'interno dell'Impero per l'alimentazione e per le semine.

Ma dei cinquanta milioni d'ettolitri che sopravanzano, se ne esportano solo da otto a dieci milioni. Per cui hassi ogn'anno una rimanenza di più di 40 milioni d'ettolitri che non trovano smercio. Questi, o marciscono negli immensi granaj, o servono al nutrimento del bestiame. Or bene, l'Europa importa annualmente 30 milioni d'ettolitri di cereali, per la somma di 360 milioni di franchi; e la Russia non figura che per un quarto in questo approvvigionamento, mentre invece potrebbe con facilità somministrare all'Europa tutta la parte che le manca. Ma questo è poco. Almeno la Russia, con tale abbondanza di raccolti, fosse in caso di mantener di pane tutti i suoi abitanti! Ma nol può. Onde ne deriva che mentre gli uni son costretti a dare alle bestie una parte del proprio raccolto, altri invece penano a procacciarsi un po' di farina, a cui aggiungono corteccia di pino ammollito. Nel periodo del 1846-1847, a Saratow, un ettolitro di segala valeva 1 fr. 46 c., ed uno di frumento 4 fr. 36 c.; in Curlandia invece bisognava pagare 22 fr. 14 c. un ettolitro di segala, 28 fr. un ettolitro di frumento. Questo solo fatto basta a provare la straordinaria influenza che eserciteranno le strade di ferro sull'industria agricola, una volta che si verranno estendendo su lunghe linee.

Certo il raccolto dei cereali forma la ricchezza principale della Russia. Non per questo sono da passare sotto silenzio altri prodotti di consumo e di scambio, dei quali è feconda quella terra. Tali il lino, il sego, i cuoi, le lane, il legno. Tutti questi prodotti guadagnerebbero il sessanta per cento, e più, sul loro valore, dove la loro circolazione non fosse impedita o difficoltata dalla mancanza di mezzi di comunicazione.

Non dobbiamo pertanto farci le meraviglie, se la Russia venne a conoscere in questi anni, e specialmente dopo l'ultima guerra, la necessità delle strade di ferro. Nè gli effetti di queste influiranno soltanto sulla situazione agricola e finanziaria di quel paese; bene ancora, come osserva giustamente nel suo libro il sig. Pégot-Ogier, tali strade diventeranno per la Russia un energico elemento di civiltà. Anzi il sig. Pégot-Ogier va ancora più innanzi e spinge le proprie induzioni fino a vedere nelle strade ferrate russe un pegno di pace e di sicurezza europea. La Russia, egli dice, al fumo delle locomotive diverrà industriosa e commerciante, per smettere affatto le idee di conquista e d'invasione che prima d'ora la tormentavano.

POLEMICA

—

(Comunicato)

—

Il sig. B. Cecchetti è uno scrittore elegante e gentile e che tutti conoscono ed apprezzano — ed io con tutti. — Ei non crede nell'Omiopatia e, in tutta coscienza, la reputa, credo, una sofisticheria alemanna, una nullità, una *curiosità*. — Fin qui egli sta, bene o male, colla grande maggioranza degli scriventi — e di quelli che non iscrivono. Ma il sig. Cecchetti ha torto in questo, che quando può, ne' suoi articoli, discorrendo di tutt'altro, ama troppo di tirare in campo l'Omiopatia e di metterla in ridicolo, ella e i suoi seguaci. — Innanzi tutto non è cosa prudente in lui, non medico — un'altro direbbe profano — l'impacciarsi coi medici, a qualunque scuola appartengano — omiopatici od allopatici, idropatici o magnetisti, dinamisti o mistionisti, ec. ec. ec. *Ira medicorum pessima*. — Però, se al signor Cecchetti va a genio l'accapigliarsi coi figli d'Esculapio, come direbbe un'arcade di nostra conoscenza, suo danno. Ma quello che non è permesso a lui, scrittore gentile, assennato; quello che non è lecito a nessun'uomo onesto che assuma la parte del giornalista educatore, è il trarre in inganno l'insciente pubblico dei leggitori.

Due volte da poco in quà colsi il signor Cecchetti in fallo anti-omiopatico. La prima nel *Pensiero*, 9 giugno scorso, N. 23, in un'articolo di critica all'opuscolo del dottor Moisè Levi: *Il ghiaccio della Veneta Laguna* — nel quale parla, bisogna dirlo, a dritto ed a rovescio di medici e di medicina. Lo veggo sopra una cattiva strada. Dopo d'aver discorso (p. 182) dell'uso grande delle generose emissioni di sangue, ne vien fuori con queste parole: « Che diranno gli omeopatici che colle loro microscopiche pillole e i farmaci in molecole *infinitesimalmente divise*, ci lasciano nelle arterie e nelle vene tutto il sangue, o almeno ce ne torrebbero, per non venir meno ai loro sistemi, — una sola goccia? — » Fin qui abbiam riso, facendo eco ai dotti e agli indotti che avran letto l'articolo, non che all'autore che certo s'avrà messo di buon umore scrivendolo; ma che riderebbe assai più, se un giorno o l'altro (che il ciel lo preservi) s'addentrasse nello studio dell'Omiopatia tanto da saperne i primissimi elementi. Solamente, ridendo, arrossirebbe un tantin di sè stesso.

La seconda volta fu nella *Gazzetta* di Venezia, il 20 agosto passato, num. 189, nell' articolo sulla scuola preparatoria di scienze chimiche e farmaceutiche di Venezia, fondata dai dottori Giuseppe Della Torre e G. B. Fasoli. Ecco quel che vi è detto: » La Omeopatia, da Alemagna e da Francia precipitata (!) in Italia, col suo curioso fardello di pillole e *semplici* infinitesimalmente divisi, tentò sì nel principio di questo secolo far iscrollare le statue di Galeno, Dioscoride e Mitridato (!) e all' edificio alchimistico dell' allopatia sostituire il suo aereo; tutto avrebbe avuto fine pel farmacista, se a lei si fosse posto orecchio. Ma la farmacia (!) le appose fatti e probabilità men delle sue improbabili, e i sogni e le incredibili realtà degli omeopatici non sono più che . . . . *curiosità.* » Qui non è più permesso di ridere soltanto, dacchè con tutta serietà s'insinuano nel pubblico due false idee. L'una, che se l' Omiopatia si fosse stabilita, i farmacisti sarebbero stati rovinati; l' altra che l' Omiopatia, comparsa un momento, sia oggidì relegata fra le anticaglie da museo, come una *curiosità.* — Dovrei dire parole severe contro chi si permette così erronee asserzioni, ma son troppo abituato, in questo argomento, all' ingiustizia pubblica e privata, per risentirmene. Mi limiterò quindi a dirvi: no, l' Omiopatia non solo non reca danno ai farmacisti, ma ne avvantaggieranno dessi e la chimica insieme. Chiedetene, per non citarvi che esempi italiani, ai signori Vernetti e Fagiani a Torino, al Benucci a Firenze, al Sinimberghi a Roma, al Dragone a Napoli: essi vi diranno quali nocumenti porti loro l' Omiopatia.

In quanto poi a voler far credere l' Omiopatia una curiosità da museo, mi limiterò a citare una grande testimonianza medico-allopatica, traendola da un recente numero della *Rivista Omiopatica* che si stampa a Spoleto. Il dottor Amedeo Latour, redattore del g[illegible]tamente reputato giornal medico di Parigi, *l' Union Médicale,* fino dal 1853 scriveva. « Miei cari confratelli, l' omiopatia guadagna terreno: la piena salisce, salisce a vista d' occhio. Di quando in quando le nostre società mediche veggono allontanarsi dal loro recinto membri rimasti fino allora fedeli. Anche nel mese scorso una di queste società è stata rammaricata da una lettera di demissione, basata sopra una *diserzione verso l' Omiopatia,* e indirizzata ad un collega che aveva dato prove di attaccamento alla scienza seria (!). Dove andiamo noi? — » Cinque anni dopo, lo stesso autore, nello stesso giornale (maggio 1858) ripeteva: » In verità, fratelli, io ve lo dico: i tempi si avvicinano. Quali sono questi tempi? Quelli nei quali il pubblico non credendo più alla *nostra medicina,* che ci compiacciamo di distruggere noi stessi, ci volterà le spalle per andare verso quelli che gli dicono: noi crediamo, noi altri . . . . »

Dott. Angelo Pasi.

COSE URBANE e DELLA PROVINCIA.

CIVIDALE

Adunanza della Associazione Agraria.

Ebbe luogo, com' erasi annunciato, nei giorni 27 28 29. Riservandoci di parlarne diffusamente e dettagliatamente nei prossimi numeri, ci limitiamo oggi a dire una parola di ringraziamento, in nome di tutti, ai signori Cividalesi, che nulla intralasciarono per festeggiare nel miglior modo possibile questa patria istituzione. L' ospitalità fu generale, e senza eccezioni. I divertimenti non mancarono, e la banda civica, bene istrutta e numerosa, fece gli onori di casa in modo che di meglio sarebbe stato impossibile aspettarsi. Ogni dopo pranzo, vi fu gioco di pallone, con partita regolare, cui prendevano parte in abito di costume giocatori distintissimi espressamente chiamati per questa circostanza. La sera, al Teatro Sociale agiva la distinta compagnia Rossi. Il concorso dei Friulani, e d' altre persone appartenenti alle provincie sorelle, fu grande: e Cividale presentava in questi giorni l' aspetto d' una città addobbata a festa e popolatissima quanto mai. I Caffè, le trattorie, i luoghi di pubblico convegno in generale, riboccavano di forestieri, e i banchetti in comune al Albergo della Corona furono allegrati ogni giorno da buon numero di commensali. Molte signore, convenute dalle prossime villeggiature e da Udine, hanno contribuito efficacemente ad accrescere l' interesse e la varietà della festa. Insomma fu codesto un geniale convegno, le cui conseguenze non toccano davvicino soltanto gl' interessi agricoli della provincia, ma ben ancò i morali e civili. Di questo vorremmo che si persuadessero certi tali, cui sembrano inutili le Adunanze della Associazione Agraria, e cui parrebbe buono che gli uomini vivessero in uno stato d' isolamento e d' abbandono continuo. Il solo vantaggio che ne risulta da questo contatto di persone concorrenti in un punto determinato da diversi siti, che vedono persone e cose nuove ed imparano così a conoscere il loro paese, e s' ispirano all' idea del meglio e si avviano a prepararle, questo solo vantaggio, diciamo, dovrebbe bastare a chiudere la bocca a questi individui, o troppo tenebrosi o troppo ignoranti, i quali o trovano tutto male quanto non vien fatto da loro, o parlano d' ogni cosa spropositando. Questo sia detto fra parentesi: chè, del resto, i buoni hanno diritto d' andare innanzi nonfacendo calcolo delle malignità o delle invidiuccie dei tristi.

La Compagnia Rossi

AL

TEATRO SOCIALE DI CIVIDALE

—

Ben fecero li signori Cividalesi a scegliere la compagnia Rossi, per avere quattro rappresentazioni al loro teatro in occasione della Radunanza dell'Associazione Agraria friulana. Proveniente da Torino — ove piacque moltissimo, specialmente nelle tragedie di Shakspeare — il Rossi ha dato nella sera del 26 l' *Oreste;* in quella del 27 le *Pecorelle smarrite* del Ciconi; in quella del 28 lo *Stifellius;* infine in quella del 29 *Clermont,* con la farsa *Un signore e una signora.* Nell' *Oreste* i principali applausi toccarono na-

turalmente al sig. Ernesto Rossi, che sostiene la parte del protagonista con quell'arte e quello slancio che tutti sanno. Le *Pecorelle smarrite* furono recitate dall'intera compagnia con un amore e con un accordo, che di meglio non saprebbesi desiderare. Nello *Stifellius*, dramma falso nello scopo e di cattivo genere nei mezzi, tutti gli attori trovarono modo di farsi ripetutamente e meritamente applaudire. Il *Clermont* venne ascoltato con attenzione, e la farsa *Un signore e una signora* eseguita con bel garbo dal signor Ernesto Rossi e dalla signora De-Martini, diede termine allo spettacolo, in mezzo ai battimani d'un pubblico sempre eletto e numerosissimo. Il teatro era reso più allegro da apposita illuminazione.

Sete — 29 settembre.

Gli affari procedono senza vivacità ma egualmente senza stento. I prezzi mantengonsi con discreta fermezza, ed essendo la fabbricazione ovunque attiva e ben fornita di commissioni, è a ritenersi che gli attuali corsi non subiranno degradi.

Durante il mese finiente ebbero luogo transazioni abbastanza rilevanti particolarmente in gregge fine dalle aL. 23. 50 a 24. 50, e per robe classiche a vapore si pagarono anche oltre le 25. Per partitelle robe correnti 14/18 e 16/20 si fecero aL. 22.75 a 23.50. Le trame sempre scarse e sostenute con qualche margine in confronto del greggio.

Avviso d' Asta.

La Fabbricieria della veneranda Chiesa di Majano, distretto di S. Daniele, autorizzata dall'inclita I. R. Delegazione con v. suo decreto 5 febbraio 1858 N. 2548-339 R. VI, in seguito a luogotenenziale dispaccio N. 1888, alla vendita mediante asta degl' infrascritti stabili di ragione di questa ven. Chiesa, ed ottenuto anche l'assenso della S. Sede Romana, rende noto quanto segue:

1. *Nel giorno 18 novembre a. c. alle ore 9 antimeridiane nel locale della Comunale Deputazione di Majano sarà aperta l'asta per la vendita delli qui appiedi fondi stabili di questa ven. Chiesa sul dato regolatore e distribuito come qui appiedi.*
2. *L'asta stessa sarà distribuita in tre lotti e come qui appiedi.*
3. *Ogni aspirante dovrà depositare all'atto dell'asta il dieci per cento sul dato di stima d'ogni singolo lotto.*
4. *La delibera a favore dell'ultimo maggior offerente sarà per lo stesso definitiva ed irrevocabile, e per la Chiesa salvo la superiore approvazione, ed il deliberatario sarà obbligato al versamento del prezzo ed interessi dal dì della delibera in avanti entro otto giorni dall'approvata delibera sotto pena di reincanto a tutto suo rischio e pericolo.*
5. *La fabbricieria ed ogni deliberatario accorda, se crederà di suo interesse, di convertire in capitale fruttifero per un determinato tempo la somma risultante dalla relativa vendita, assoggettando in assicurazione oltre il fondo in delibera anche degli altri fondi proprj fino ad una congrua cauzione, e colle forme prescritte dalla legge, trattandosi di cause pie; ritenuto in tale caso che l'interesse nella ragione del 5 p. 0/0 all'anno sul prezzo abbia a decorrere dal giorno della delibera in avanti, ed ogni spesa relativa a carico del deliberatario.*
6. *Cadendo l'asta dopo l'attivazione della nuova valuta austriaca, il prezzo di delibera ed il relativo deposito a cauzione dell'asta dovranno farsi sul ragguaglio di riduzione già pubblicato.*

Seguono li fondi da vendersi in pertinenze e mappa di Majano.

In mappa stabile	Denominazione	Pert. Cens.	Rendita
N. 224-225 porzione	Casa e Corte	0.79	14.94
N. 248	Bearzo ar. vit.	1.88	7.79
N. 2941	Braida	1.48	2.59
N. 2942	S. Nicolò	—.63	—.96

Majano, 24 settembre 1858.

AVVISO.

Il sig. **Benedetto Spongia** licenziatosi dall'Agenzia in Udine della Nuova Società Commerciale d'Assicurazione venne assunto in qualità di Agente viaggiante fin dal giorno 7 corrente dall'Agenzia Principale pel Friuli dell'Azienda Assicuratrice di Trieste.

L'Agente Principale
F. GIRARDINI.

Palma, 9 settembre 1858.

Nel p. v. anno scolastico, sotto la direzione dell'infrascritto, continuerà la scuola privata delle tre classi elementari maggiori, compreso l'insegnamento della lingua tedesca per quelli che avessero desiderio di apprenderla.

Anche agli studenti delle quattro prime classi ginnasiali si offre l'opportunità di venire istruiti privatamente, entro i limiti delle recenti disposizioni ministeriali, e col mezzo di maestri muniti della Superiore approvazione.

Quelli che fossero per venire dal di fuori potranno allogarsi a dozzina coll'assicurazione della più rigorosa sorveglianza tanto per la moralità, come anche per la fisica educazione dei giovanetti.

M.r GIUSEPPE DE FRANCESCHI
Arciprete Vic. For.

Col giorno 15 del p. v. novembre 1858 il prof. Giamb. Marc. Bettini, come di solito, riaprirà il suo studio di Scienze Mercantili in questa regia città col di lui metodo teorico e pratico, pel quale ad ogni alunno vengono fissate le ore per le rispettive sue lezioni, ed onde non tardare i discenti di più sviluppo, e non avanzare a danno di quelli che ne avessero meno, o che per circostanze mancassero a delle lezioni, e quindi compiuto il corso de' studii, gli allievi non abbisognino di fare più alunnato o pratica, avendola già fatta contemporaneamente allo studio sostenuto, e già resi abili e nell' aritmetica mercantile, nella tenitura de' registri in partita doppia, corrispondenza ecc. e quindi poter agire in qualunque casa di commercio.

Non vengono ammessi a tale studio che quattro od al più cinque allievi e che almeno abbiano percorso la IV elementare, per cui rendesi necessario sollecitare l' iscrizione, come ne potrebbe accettare, uno e due, anche in propria casa a convito, semprechè di civile estrazione e subordinati ecc. Inoltre per quelli che bramassero apprendere la lingua tedesca lo stesso sig. Bettini tiene apposito professore di esperimentata capacità.

Ricapito Mercatovecchio al Negozio di libri carte ecc. del sig. Tommaso Della Martina.

OLIO DI FEGATO

DI MERLUZZO

di LANGTON, BROTTERS, SCOTT ed EDDEN di Londra purissimo, senza odore nè sapore. Preparato in Terranuova d' America.

Contro le malattie di petto, le volatiche, i tumori glandulari, i reumatismi, le affezioni linfatiche scrofolose, la magrezza dei fanciulli, i fiori bianchi, ecc., e contro l' indebolimento degli organi et sessuali.

La bottiglia porta in rilievo i nomi: *Langton, Brotters, Scott Edden, London.*

NB. Le FALSIFICAZIONI sono numerose; il pubblico stia in guardia. -- L'Agente generale pel Lombardo-Veneto, Illirio e Dalmazia, in Trieste J. Serravallo, Udine ***FILIPPUZZI.***

NATURA DELUSA

RISTORATIVO dei Capelli

del dott.

WALTBER ANTROBUS

di Londra.

Sotto lo speciale patrocinio di S. M. la Regina Vittoria, S. M. lo Scià di Persia, del nobilissimo principe di Rajah di Coory, e del nobilissimo principe di Rajab di Burdevan.

L' onorevole patrocinio accordato a questo meraviglioso preparato indusse il dott. ANTROBUS a farlo conoscere più estesamente anche nell' Impero austriaco e di stabilire un deposito diretto per la vendita del medesimo. Questo rimedio è ammirato da tutti coloro che ne fecero uso, e basta provarlo per convincersone in modo assoluto. -- Il RISTORATIVO vivifica i bulbi dei capelli e ne impedisce la caduta, quantunque fossero pure usati altri mezzi ed esperiti inefficaci. -- *Esso cura il calvo, e serba un riccio naturale.* Per questo mezzo miriadi di persone di ambo i sessi sono debitrici di possedere una vistosa capigliatura. Produce e baffi e mustacchi con *sorprendente celerità.* Previene pure la *furfura,* conserva il capo perfettamente sano e giova eziandio pei bambini, rendendo inutile l' uso del pettine fino, e disponendo la sorgente di una ricca capigliatura. È usato nei reali Lattatoi col più sorprendente successo.

Deposito generale in Trieste da J. SERRAVALLO in piazza del Sale, Venezia Zampironi, Legnago Valeri, Tolmezzo Filipuzzi, Padova Lois, Udine FILIPUZZI, Schio Saccardo, Guastalla Negri, Ravenna Montanari e C., Firenze Pieri, Vienna Metzinger, Milano Rivolta, Vicenza Curti, Trento Santoni, Palma Vatta.

PILLOLE DI BLANCARD

con ioduro di ferro inalterabile

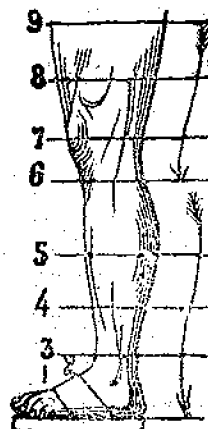
approvate dall' Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio e della Turchia ecc.

Da tutti i medici e in tutte le opere di medicina, viene considerato il ioduro di ferro come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del iodio e del ferro. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (pallidi colori, tumori freddi, tisi) nella leucorea (fiori bianchi), l' amenorea (mestrui nulli o difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle esestosi e dei morbi cancerosi, in fine è uno degli agenti terapeutici i più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

Il **IODURO DI FERRO** *impuro o alterato, è rimedio incerto e spesso nocivo. Diffidarsi delle* contraffazioni o imitazioni. *Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello* d' argento reattivo, *e la firma dell' autore posta in calce d' un etichetta verde.*

Deposito generale presso l' inventore *Blancard,* farmacista a Parigi, via Bonaparte N. 40. – Agente generale per l' Italia, Illirio e Dalmazia J. Serravallo a Trieste, Udine *Filipuzzi,* Guastalla Negri, Ravenna Montanari, Treviso Fracchia, Trento Santoni, Legnago Valeri, Fiume Rigotti, Ragusa Drobaz, Verona Frinzi, Capodistria Delise, Padova Lois, Bassano Chemin, Pisino Lion.

---

9 8 7 6 5 4 3 1

CALZE elastiche polpacci, ginocchiere e cosciali di filo, cotone, e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell' ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. da fni. 3 a fni. 20 al pezzo. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in centimetri. — CINTI di ogni modello, grandezza e qualità, di quaranta differenti specie da fni. 8 a 200 la dozzina. — SIRINGHE, CANDELLETTE e MINUGIE di gomma elastica, cera e gulta-perca assortim. di 30 differenti nri. — CINTURE IPOGASTRICHE, ed apparecchi impercettibili per l' incontinenza d' orina per ambidue i sessi -- BERRETTI e VESCICHE impermeabili per applicare il ghiaccio su qualunque parte del corpo, in sostituzione dell' ordinarie fetenti vesciche. -- CRISTERI, CLISOPOMPE di vario genere, meccanismo e qualità. — PERI vulcanizzati per injezioni. -- PESSARI e CAPEZZOLI di forme varie di gomma elastica comune e vulcanizzati; su legno bosso, di taffetas- collodion, ecc. -- DITALI vulcanizzati, destinati a proteggere le piaghe o ferite delle estremità, contro il contatto degli agenti esterni. -- SERRABRACCIA e SERRACOSCIE, di varia qualità e vario modello, comodissime nella medicatura dei viscicanti e cauteri. -- BIBERONS, utilissimi nell' allattamento artificiale. -- TUBI e CORDELLA *di* gomma vulcanizzata. -- SOSPENSORI, di dodici differenti qualità e forme. -- BUSTE vuote e fornite di stromenti di chirurgia tascabili. -- LANCETTIERI e PLESSIMETRI di varia forma. -- SIRINGHE inglesi, il nec plus ultra, della perfezione -- COPPETTE per estrarre con facilità e senza dolori il latte dalle mammelle. -- APPARECCHI PER FRATTURE, GUANCIALI ecc. DI MEMBRA ARTIFICIALI, LETTI ORTOPEDICI e APPARECCHI CHIRURGICI d' ogni modello e qualità, si assumono commissioni, che verranno eseguite con esattezza e sollecitudine. -- FORNITURE PER OSPEDALI ED ISTITUTI PII, verranno assunte a prezzi di fabbrica.

Deposito in Trieste nella Farmacia **Serravallo.**

NB. Siccome la suddetta Ditta si assume *tutto per conto proprio,* così non dà nulla a chicchessia, *in conto commissioni.* — *A Udine deposito da Filippuzzi.*

LUIGI MURERO, editore — EUGENIO dott. DI BIAGGI, redattore responsabile.

Udine, tip. Trombetti-Murero.

Z. Rampinelli, rappresentante l' Impresa.